



EL FEMINICIDIO

Una Pandemia en la sombra...

a pagina 16



COPPA LIBERTADORES

Oggi finale a Montevideo tra Flamengo e Palmeiras

a pagina 15



SIMBOLO DELLA CITTÀ

La Società italiana di Rocha

CASINI a pagina 9

Caso Cario, mercoledì l'Aula del Senato si esprimerà in merito ai brogli elettorali

Sarà una giornata storica per la politica: vincerà la giustizia o finirà tutto nel dimenticatoio?

Se sarà fatta giustizia e se la politica italiana ritroverà un po' credibilità lo capiremo mercoledì 1° dicembre. Già, perché proprio nel corso di questa giornata ci sarà l'ultimo atto della vicenda legata ai brogli elettorali in merito all'elezione di Adriano Cario quando arriverà il responso dell'Aula del Senato.



a pagina 2

14 I CANDIDATI IN UN PAESE GIÀ FORTEMENTE DIVISO

In Honduras cinque milioni di elettori voteranno per eleggere il nuovo presidente



Più di 5 milioni gli elettori andranno domenica alle urne in Honduras per eleggere il nuovo presidente scegliendo in un ventaglio di 14 candidati. Dovranno anche eleggere 128 deputati del Congresso Nazionale e 298 sindaci.

a pagina 8

FINALE IN TRASFERTA



'Play off Mondiali', l'Italia in semifinale con la Macedonia

a pagina 13

COSA RESTA SULLA TAVOLA?

La cucina italiana in Uruguay: tra tradizione e falsi miti



FORCINITI alle pagine 10 e 11

Quell'aria di leggera follia

di ALESSANDRO DE ANGELIS

C'è uno strano odore nell'aria, la cui scia porta alle parole – un po' troppo definirla una "linea", un po' poco "riduzione del danno" – che Matteo Salvini, diventato più taciturno ai limiti dell'ammansito in pubblico, va (...)

segue alle pagine 6 e 7

Vietato!

di JUAN RASO

Pensavo questa settimana di annoiarvi con una delle mie solite riflessioni, ma l'articolo di giovedì scorso – "Calvario del pasaporte..." – scritto da Esteban Valenti, mi pone davanti ad una scelta, che da tempo cercavo di evitare: tacere e quindi essere (...)

segue alle pagine 8 e 9

1,5 gradi

di JAMES HANSEN

Il numero è famoso. 1,5 gradi Celsius è, secondo molti degli intervenuti alla recente conferenza climatica COP26 di Glasgow, quell'aumento della temperatura globale oltre cui la razza umana affronterebbe l'estinzione – un rischio non da poco. Però, più 1,5 °C (...)

segue a pagina 12

Se sarà fatta giustizia e se la politica italiana ritroverà un po' credibilità lo capiremo mercoledì 1° dicembre. Già, perché proprio nel corso di questa giornata ci sarà l'ultimo atto della vicenda legata ai brogli elettorali in merito all'elezione di Adriano Cario quando arriverà il responso dell'Aula del Senato. Lo scorso 10 novembre la sua posizione fu convalidata dal voto dei colleghi presenti alla seduta pubblica della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato, l'organismo parlamentare che interviene sia quando ci sono elezioni contestate, sia quando una procura della Repubblica chiede l'arresto di un senatore. Nei confronti di Cario, nello specifico, era stata avviata una contestazione per brogli e firme falsificate nell'elezione che nel 2018 lo aveva fatto diventare senatore per la circoscrizione Esteri, ma la Giunta aveva appunto di respingere le accuse. Ma il voto della Giunta è solo indicativo e dovrà essere ratificato dall'aula del Senato, che potrà decidere anche di ribaltare la decisione. E dunque eccoci arrivare alla data del prossimo mercoledì. Come sapete, questo giornale ha preso una posizione ben decisa e anche per una questione d'opportunità sarebbe doveroso far decadere l'elezione di Cario. Lo ripetiamo nuovamente: la nostra non è una 'battaglia' per-

IL CASO Brogli elettorali, il 1° dicembre ci sarà l'ultima parola

Caso Cario, mercoledì parola l'Aula del Senato: giustizia o fine democratica?

Intanto la petizione su Change procede spedita



Adriano Cario

sonale nei confronti di questa persona eletta alle elezioni politiche del 2018 nella circoscrizione estera dell'America meridionale, candidato con il partito dell'Unione Sudamericana Emigrati Italiani (USEI) e poco dopo approdato al Maie di Ricardo Merlo. Cario che in sua difesa assume la votazione del 9 novembre e se la prende con la stampa per aver detto che lui è un imprenditore calabrese quando invece è un semplice impiegato pubblico. E sulle

perizie della Procura della Repubblica che testimoniano i voti fasulli? Nemmeno una parola. Solo una smentita dove giura che non è mai stato legato al MAIE.... Un attentato alla nostra intelligenza: basta aprire la pagina del Senato per dimostrare l'esatto contrario: difatti si legge che "dal 3 maggio 2018 al 3 giugno 2018 appartiene alla componente PSI-MAIE e che dal 4 giugno 2018 al 25 gennaio 2021 appartiene alla componente MAIE (dal 15

gennaio 2021 la componente assume la denominazione MAIE-Italia 23). Ma affinché la politica resti davvero qualcosa di serio, c'è la necessità di far vedere che gli sbagli si pagano (sarà poi la magistratura a fare i doverosi distinguì del caso). Non è possibile che brogli accertati finiscano dimenticati, come se falsificare le firme (almeno 10mila) fosse un qualcosa di normale laddove c'è bisogno di democrazia e di far valere davvero le volontà di chi vota, in questo caso gli italiani all'estero. E sono proprio loro a chiedere la verità dei fatti. E lo stanno facendo anche con la petizione che noi de 'La Gente d'Italia' abbiamo messo in piedi sulla piattaforma change.org: un vero appello per la legalità del voto e la dignità dei connazionali residenti nel mondo che a oggi ha raccolto 5.000 firme. Mica bruscolini. E quindi... ai posteri (all'Aula del Senato) l'ardua sentenza... C'è bisogno di chiarezza

L'ACCORDO

Draghi e Macron firmano al Colle il 'Trattato del Quirinale'

Il premier Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron hanno firmato il Trattato del Quirinale alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella nel corso della cerimonia svoltasi al Colle. L'accordo definito "storico" comprende un preambolo e 12 articoli, accompagnati da un "programma di lavoro" operativo e adattabile nel tempo. Draghi e Macron ne hanno annunciato, in conferenza stampa, i punti più salienti, a partire da un accordo sullo spazio siglato nelle stesse ore della firma al Quirinale: si va alla difesa all'immigrazione, dalla cultura alle frontiere comuni, dall'economia ai giovani. Oltre a consolidare le relazioni bilaterali, Italia e Francia intendono costruire un'Europa più forte e sovrana.

e di verità. Ma soprattutto di ridare dignità agli italiani che votano all'estero. Fate sentire la vostra voce... E continuate a firmare su change.org...

DA LUNEDÌ IL FRIULI IN 'GIALLO'

Covid: contagi in aumento, salgono le terapie intensive

Ammontano a 13.686 i nuovi contagi di Covid registrati, nelle ultime 24 ore, in Italia, su 557.180 tamponi effettuati complessivamente. I morti sono 51 (due giorni fa erano stati 71). Crescono i ricoveri nelle terapie intensive (606 pazienti, +18) e quelli ordinari (+59). Il tasso di positività si attesta al 2,5%, in leggera crescita (+0,3%) rispetto ai dati elaborati giovedì scorso. Il numero di positivi registrato ieri è il più alto dal 30 aprile scorso quando ci furono 13.446 positivi e 263 persone morte a causa del morbo. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono risultati 4.748, vale a dire 59 in più rispetto a ieri. Le persone attualmente positive al virus sono 172.618: in pratica 6.020 in più nelle ulti-

me 24 ore. I guariti di ieri sono risultati invece 7.610. Sul fronte vaccini, si calcola che ci siano ancora 6.585.271 di italiani che non hanno fatto la prima dose "sfuggendo", di fatto, all'inoculazione del siero contro il Covid. E' quanto emerso dal consueto report settimanale elaborato dalla struttura guidata dal commissario Francesco Figliuolo. Una settimana fa erano 6.707.713. La fascia tra i 12 ed i 19 anni è quella più restia all'iniezione, il 23,96% non l'ha fatta (1.108.749 persone); seguono quella tra i 40 ed i 49 con il 15,52% (1.363.413), e quella tra 30 e 39 anni, con il 14,95% (1.015.507). I più diligenti sono gli over 80: soltanto il 4,49% è senza protezione (205.137). Percentuali alla mano, sale

dunque, in tutta Italia, l'incidenza settimanale dei casi di coronavirus. Secondo l'Istituto superiore di Sanità, tra il 19 e il 25 novembre si sono registrati 125 casi per 100mila abitanti, contro i 98 della settimana precedente. Nel periodo 3-16 novembre, l'Rt medio è stato invece pari a 1,23. Da lunedì il Friuli Venezia Giulia sarà l'unica Regione del Belpaese a passare in "zona gialla". Tutte quante le altre - nonostante il Veneto e la provincia autonoma di Bolzano siano comunque stati classificati a rischio alto - resteranno "bianche" anche se, a livello locale, molti governatori si stanno orientando verso l'obbligo di indossare le mascherine anche all'aperto e non solo nei luoghi chiusi.

Covid, la nuova variante è già in Europa Italia e Ue: Stop ai voli con il Sud Africa

Task force al lavoro allo Spallanzani, Von der Leyen: "Adattare subito i sieri"

Emergenza Covid: in piena quarta ondata, spunta l'incubo della variante sud africana. Gli scienziati l'hanno battezzata "B.1.1.529" e, a quanto pare, è capace di molte mutazioni e per questo potenzialmente resistente agli anticorpi ma anche ai vaccini attualmente in circolazione. Inutile dire

PARLA REZZA

"Situazione peggiora
Serve prudenza
e fare vaccino"



Gianni Rezza

Emergenza Covid: dal Ministero arriva l'invito a fare attenzione. Perché con la variante sudafricana è bene tenere alta la guardia. "La situazione epidemiologica nel nostro Paese tende ancora a peggiorare" ha detto, ieri, il direttore alla prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, invitando i cittadini a "continuare la campagna vaccinale con grande intensità" ed a "mantenere comportamenti prudenti come il distanziamento sociale e l'utilizzo delle mascherine protettive". "Stiamo valutando con attenzione - ha aggiunto lo specialista - l'emergere della nuova variante individuata in Sud Africa".

che molti Paesi, tra cui l'Italia, sono immediatamente corsi ai ripari, anche in seguito all'appello lanciato, in tal senso, dalla presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen la quale ha anche invitato le case farmaceutiche ad adattare quanto prima i loro sieri alle nuove mutazioni del virus (Pfizer ha annunciato che sta studiando la nuova mutazione e conta di avere i primi risultati "entro due settimane").

Per quanto concerne le misure difensive, spicca quella adottata da Roma dove, con un'ordinanza del ministro della Salute, è stato vietato l'ingresso a chi negli ultimi 14 giorni è stato in Sudafrica, Lesotho, Botswana, Zimbabwe, Mozambico,



LA SITUAZIONE L'esperto: "Cresce in modo molto veloce"

Nuovo ceppo virale più contagioso? Le preoccupazioni degli scienziati

Il mondo sembra trattenere il fiato: la nuova variante del Covid, denominata B.1.1.529, preoccupa non poco. Presenterebbe, infatti, mutazioni particolari (32 sulla proteina spike) che fanno pensare ad una maggiore contagiosità, anche se, attualmente, i dati a disposizione dei ricercatori sono ancora troppo pochi per capirne la pericolosità. Non a caso l'Istituto "Spallanzani" di Roma ha istituito un'apposita task-force per analizzare il nuovo ceppo virale. Lo scrive il portale TgCom 24, che sull'argomento ha intervistato il professore Giorgio Gilestro, neurobiologo dell'Imperial College di Londra. "Il Sudafrica ha riportato che la variante cresce in modo molto veloce: copre l'80% del virus che circola ora in quel paese. Consideriamo che era a zero tre settimane fa" ha spiegato il camice bianco. Cos'ha in più la sudafricana rispetto alla Delta? "Forse, può contagiare chi ha gli anticorpi contro il virus" ha proseguito Gilestro. Quindi i vac-



cini possono essere meno efficaci? "È troppo presto per dirlo. Come è troppo presto per dire se possano avere difficoltà nel prevenire l'infezione o anche la malattia e non si sa neanche se può 'bucare' i vaccini che usiamo attualmente" ha aggiunto ancora lo scienziato.

Namibia, Eswatini. Stessa decisione è stata poi presa anche da Regno Unito, Israele, Spagna e Germania. Che il caso sia grave lo dimostra il fatto che la temuta "sudafricana", dopo essere approdata in Israele, sia già arrivata anche nel Vecchio Continente. Il primo caso europeo, infatti, è stato registrato ieri in Belgio in una donna che ha sviluppato i sintomi 11 giorni dopo aver viaggiato in Egitto attraverso la Turchia. Al momento della diagnosi la paziente - che non era vaccinata né già guarita dalla malattia - presentava una carica virale elevata.

Il timore, manco a dirlo, è che da lì il contagio possa diffondersi in tutto il Paese. Da qui, dunque, l'esigenza di chiudere le frontiere con quell'area australe dell'Africa ritenuta a serio rischio e dove, secondo i medici locali, si sta verificando una vera e propria impennata di contagi. Intanto, sul fronte della ricerca, l'Italia si muove: saranno infatti gli scienziati dello Spallanzani di Roma ad indagare su questo nuovo ceppo. L'istituto capitolino ha istituito un'apposita "task force" che si occuperà del sequenziamento e dell'analisi della variante. Si tratta della prima "risposta immediata" da parte "dello Spallanzani e dell'intero sistema Paese - come ci ha tenuto a sottolineare il direttore dell'Istituto Francesco Vaia - alla preoccupazione che insorge nei cittadini rispetto a questa variante. Il segnale che lanciamo è: facciamo attenzione, osserviamo prima, studiamo e poi verifichiamo quali sono le azioni per combatterla".

L'ULTIMA MODA (IMPORTATA) SI CHIAMA "LINGUAGGIO INCLUSIVO"

Student* e ragazz*, un liceo classico di Torino ha abolito il genere delle parole

È diventata una moda. E come tutte le tendenze, nella corsa ad inseguirle si generano spesso esagerazioni che rischiano di sfociare nel comico. Si chiama "linguaggio inclusivo" e l'Italia intera lo sta vivendo come una specie di dramma collettivo. O forse sarebbe il caso di dire farsa collettiva. Per "linguaggio inclusivo" si intende non utilizzare riferimenti al genere sessuale nell'uso della lingua scritta e parlata. Questo nel nobile intento di non discriminare non solo le donne rispetto agli uomini (dal momento che in italiano si usa il plurale maschile in presenza di più termini di generi diver-

Ma a differenza dell'inglese la lingua italiana presenta diversi problemi e le soluzioni sono ai limiti del ridicolo

si), ma anche per evitare di escludere coloro che non si sentono né donne né uomini ("transgender", "non-binary", "intersex" e chi più ne ha più ne metta).

La moda in realtà viene dal mondo anglossassone, dove però è più facile l'uso del genere neutro nella lingua, non avendo le parole quasi mai le declinazioni di genere. Così, per esempio, la catena di abbigliamento britannica Primemark, per designare la categoria preman ha sostituito il termine "motherhood collection"

con il più generico "parenthood collection", collezione per genitori. Anche se poi le persone col pancione che hanno necessità di modificare il proprio abbigliamento durante la gravidanza fino ad ora sono ancora solo ed esclusivamente donne... Sulla stessa scia, la prestigiosa rivista scientifica "Lancet" in un post sui social ha scritto "persone con la vagina" invece di "donne", anche qui scatenando forti polemiche.

In italiano la faccenda è un po' più complessa, appunto

per via della varietà della nostra lingua. Così sono cominciate a fiorire le "trovate". Ricorderete che qualche tempo fa qualcuno si è inventato i termini "genitore 1" e "genitore 2", al posto di madre e padre, e passi, anche se pure lì la politica si è divisa e ne sono nate feroci battaglie ideologiche. Ma col passare del tempo la moda si è fatta sempre più prepotente. Anche sostantivi e aggettivi plurali non vanno più bene, se finiscono per "i", eliminando tutti gli altri generi a favore solo

di quello maschile (sia pur solo nel modo virtuale della grammatica). Le proposte non sono mancate, inizialmente nel mondo dei social, dove star e liberi pensatori hanno cominciato a inserire nei propri post un asterisco al posto della lettera finale che indica il genere, oppure, peggio ancora, una "*". Col risultato di leggere testi di questo tenore: "Car* amic*, siete felic*?".

Sembrava fosse una stravaganza destinata a restare confinata sui social ma, come si sa, l'italiano medio

C'È CHI PROTESTA PER LE POCHE DONNE INSIGNITE, MA L'ACCADEMIA REALE DI SVEZIA DICE NO

"Quote rosa" anche nei premi Nobel? No, grazie

"Premiamo chi fa scoperte importanti, indipendentemente dal genere o dall'etnia"

Il dibattito sulle "quote rosa" lambisce anche il premio Nobel. Il più prestigioso premio scientifico e letterario al mondo deve riservare un certo numero di posti alle sole donne? La richiesta è da tempo che rimbalza da più parti, forte della storica discrepanza tra il numero di premiati di sesso maschile e quelli di sesso femminile (su omosessuali o transgender la riservatezza dei premiati non permette di fare statistiche). Ma la polemica si è levata alta specialmente in occasione dell'ultima tornata di premi, che ha visto una sola donna sul podio, la giornalista filippina Maria Ressa, Nobel per la Pace insieme al collega Dmitry Muratov. Tanto da spingere la stessa Accademia Reale di Svezia, che ogni anno assegna i riconoscimenti, a prendere posizione. Lo ha fatto attraverso Göran Hansson, scienziato svedese, nonché segretario generale dell'Accademia di Sve-



Göran Hansson

zia, che ha ammesso che 59 donne premiate dal 1901 ad oggi, pari ad appena il 6,2% del totale, sono un po' poche. "È triste che ci siano così poche donne vincitrici del premio Nobel e fa riflettere sulle condizioni ingiuste della società". Tuttavia, ha proseguito, "abbiamo deciso che non avremo quote per genere o etnia. Vogliamo che ogni vincitore sia scelto perché ha fatto la scoperta più importante, e non a causa del

genere o dell'etnia. E questo è in linea con lo spirito del testamento di Alfred Nobel".

Per Hansson le ragioni della preponderanza maschile non derivano dalle preferenze dell'Accademia ma dalla struttura stessa del premio e dalle disparità esistenti al mondo nell'accesso alla formazione scientifica delle donne. I premi che si danno oggi in genere "si riferiscono a scoperte e invenzioni fatte dieci o vent'anni fa", quando la presenza di donne ai vertici delle università e della ricerca era ancora più bassa di oggi. "Ancora nel 2017, solo circa il 12% dei professori di fisica erano donne in Svezia, Regno Unito e Stati Uniti. In chimica le cifre recenti sono tra il 10 e il 23 per cento. E se si va più indietro le cifre sono ancora più basse. Per esempio, nel Regno Unito 25 anni fa solo l'1% dei professori di fisica erano donne".

Il sistema di assegnazione del Nobel

funziona così: ogni anno l'Accademia invita migliaia di professori universitari e studiosi di tutto il mondo a segnalare candidati da proporre al premio. Poi, ad ottobre l'Accademia sceglie tra questi candidati. "L'Accademia dipende da queste liste di proposte, dove sfortunatamente la percentuale di donne è molto bassa, intorno o sotto il 10% per i premi scientifici", dice ancora Hansson. Nonostante questo, l'anno scorso hanno ricevuto il Nobel due donne per per la chimica, una donna per la fisica ed un'altra per la letteratura. L'unico modo perché le donne si affermino anche tra i premi Nobel, secondo Hansson, è incoraggiare le ragazze a studiare materie scientifiche e le università a rimuovere discriminazioni nell'accesso e nella carriera. Con buona pace delle pretese "quote rosa" obbligatorie, una sorta di riserva indiana senza alcuna base di merito.



Il liceo Cavour di Torino

ha una certa propensione per prendere tutto terribilmente sul serio. Così pochi giorni fa il liceo classico Cavour di Torino ha deciso che nelle comunicazioni ufficiali si userà l'asterisco al posto della declinazione di genere delle parole non neutre per, si legge in una nota dell'isti-

tuto, "fare un passo avanti nella discussione sulla questione di genere". Quindi "student*", "ragazz*" o "alunn*". Il preside Vincenzo Salcone ha spiegato così la decisione: "L'identità e l'uguaglianza di genere sono elementi a cui attribuiamo una importanza fonamen-

tale nella nostra comunità scolastica. E il linguaggio che utilizziamo rispecchia questo sentire. L'asterisco specifica che per noi tutti sono uguali a prescindere dalla loro identità e orientamento sessuale". Anche qui, apriti cielo, sono intervenuti esponenti di partiti di destra e di sinistra, chi contro chi a favore.

Ma la questione in realtà sembra avere poco a che fare con la politica. E sorprende che un dirigente di un liceo classico non ci abbia riflettuto. È vero che le lingue evolvono e cambiano, per carità. Ma l'evoluzione avviene sempre prima nella lingua parlata, non è (o non dovrebbe essere) decisa a tavolino per questioni morali o ideologiche. La lingua scritta segue sempre la lingua parlata, e non è mai il contrario. Ora, termini asteriscati come quelli che si vogliono introdurre non hanno equivalenti nella lin-

gua parlata e, più semplicemente, sono segni a cui non corrisponde un suono. Per cui quelle parole scritte non possono essere lette ad alta voce. Provate un po' a dare lettura di un testo in cui molte parole abbiano al posto dell'ultima lettera un asterisco. Impossibile. Non funziona. Linguisticamente, questa invenzione è un vero disastro. Ma anche dal punto di vista dei risultati che si vogliono raggiungere, sembra andare in senso diametralmente opposto alle premesse. Proprio chi propugna l'accettazione di ogni forma di orientamento sessuale e di genere, la diversità come ricchezza, la pluralità di espressioni come massima libertà anche in campo sessuale, poi però vuole livellare il linguaggio con termini tutti neutri, indistinti, appiattendolo di fatto la varietà e ricchezza della nostra lingua in un grigio burocratese che rende tutti

simili. Che poi le persone di sesso femminile o di un altro qualsiasi orientamento sessuale o di genere si debbano sentire offese o discriminate per via delle vocali con cui finiscono le parole nella nostra lingua, pare francamente un esercizio di stile. La società italiana è ancora largamente misogina, omofoba, transfobica, non nella lingua ma nella vita pratica di tutti i giorni. Queste persone di vario genere e orientamento, e persino le più comuni donne, sono quotidianamente a rischio di violenze fisiche e verbali in famiglia, nei luoghi di lavoro o semplicemente per strada. E sforzarsi di risolvere tutto con un banale asterisco sembra come voler nascondere la gravità del problema dietro la foglia di fico di una vocale. Che poi anche la parola vocale, in italiano, è di genere femminile. Finirà che dovremo scrivere vocal*?

SECONDO STUDI SCIENTIFICI DELLA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Polpi, calamari, granchi e aragoste provano dolore e anche sofferenza

Polpi, granchi e aragoste sono in grado di provare dolore e sofferenza, dimostrando di avere un certo grado di sensibilità alla pari di altri esseri viventi protetti per legge. A giungere a questa conclusione sono esperti della rinomata London School of Economics che hanno incrociato 300 studi scientifici incentrati sul grado di percezione dei cefalopodi (come polpi, calamari e seppie) e decapodi (come granchi, aragoste e gamberi di fiume). Alla luce di questo rapporto commissionato dal governo britannico, nel Regno Unito cefalopodi e decapodi saranno quindi inseriti nella classifica degli animali senzienti e nella nuova legislazione sul benessere attualmente in discussione nel Regno Unito. "La scienza ora è



chiara sul fatto che i decapodi e i cefalopodi possono provare dolore e quindi è giusto che siano tutelati da questo fondamentale atto

legislativo" ha affermato il ministro del benessere degli animali Lord Zac Goldsmith. Concretamente, sottolinea la ricerca

della London School of Economics, significa che aragoste e granchi non dovrebbero essere bolliti vivi. Inoltre vanno adottate migliori pratiche per il trasporto, lo stordimento e la macellazione di decapodi e cefalopodi.

Il rapporto ha utilizzato otto diversi modi per misurare la sensibilità, tra cui la capacità di apprendimento, il possesso di recettori del dolore, le connessioni tra i recettori del dolore e alcune regioni del cervello, la risposta ad anestetici o analgesici e comportamenti tra cui il bilanciamento della minaccia con l'opportunità di ricompensa e la protezione contro lesioni o minacce.

Negli ottopodi sono state trovate prove "molto forti" di senzienza e prove "forti" nella maggior parte dei granchi. Per altri animali di questi due gruppi, come calamari, seppie e aragoste, gli studiosi hanno trovato prove "sostanziali ma non forti". Il recente documentario di Netflix "My Octopus Teacher" ha mostrato le abilità uniche dei polpi.

La struttura del cervello dei polpi è molto diversa da quella degli umani, ma ha alcune delle stesse funzioni dei cervelli dei mammiferi, come le capacità di apprendimento, inclusa la capacità di risolvere problemi e forse addirittura la capacità di sognare.

Anche quest'anno l'IILA è presente a Più libri più liberi – Fiera Nazionale della Piccola e Media editoria, che si terrà dal 4 al 8 dicembre al Roma Convention Center – La Nuvola con interessanti incontri dedicati alla letteratura latinoamericana.

Tra gli autori stranieri presenti quest'anno spicca il Premio Nobel per la Letteratura Mario Vargas Llosa, tra i più importanti esponenti del panorama culturale mondiale, invitato dall'IILA a presiedere la Giuria del Premio IILA-Letteratura, che ha ridato vita al Premio Letterario, in vigore dal 1969 al 1996, con l'obiettivo di contribuire alla diffusione e valorizzazione della produzione letteraria latinoamericana contemporanea tradotta e pubblicata in italiano. Il Premio è indirizzato alle case editrici italiane che hanno pubblicato, in lingua italiana, un'opera di narrativa di autori latinoamericani nel biennio 2019-2020. Domenica 5 dicembre, alle ore 12.00, in Sala Cometa, alla presenza degli altri membri della Giuria, composta da esponenti del mondo accademico italiano specializzato nello studio e nella critica della letteratura latinoamericana, Mario Vargas Llosa consegnerà il Premio IILA-Letteratura a Samanta Schweblin (Argentina, vincitrice del Premio alla miglior

IL 5 DICEMBRE AL CONVENTION CENTER DI ROMA

Mario Vargas Llosa consegnerà il Nuovo Premio IILA-Letteratura



La premiazione al convention center di Roma

opera con "Kentuki", Edizioni SUR, 2019) e a Laura Scarabelli, vincitrice del Premio alla miglior traduzione per "Manodopera" (Mano de obra) della scrittrice cilena Diamela Eltit (Alessandro Polidoro Editore, Napoli, 2020). La consegna del Premio IILA-Letteratura è stata inserita nel contesto di Più libri più liberi come una felice iniziativa di promozione delle nuove voci della letteratura dell'America Latina e di impulso alla traduzione e all'industria editoriale duramente colpita dalla crisi dovuta alla

pandemia.

A seguire Mario Vargas Llosa, ispirandosi al filo conduttore di questa edizione della Fiera, "La libertà", dialogherà con Tony Raful Tejada, Ambasciatore della Repubblica Dominicana in Italia, storico e intellettuale.

LE PROTAGONISTE

Samanta Schweblin (Buenos Aires, 1978) è una scrittrice argentina di fama internazionale. Nel 2010 è stata selezionata dalla rivista Granta come una dei 22 migliori scrittori in lingua spagnola

sotto i 35 anni, riconoscimento in seguito confermato da numerosi premi letterari. Tra le sue opere: La pesante valigia di Benavides (Fazi, 2010) e Distanza di sicurezza (Rizzoli, 2017). Oltre a Kentuki, SUR pubblicherà due sue raccolte di racconti, Siete casas vacías, che le ha valso il prestigioso Premio Ribera del Duero nel 2015, e Pájaros en la boca, la cui traduzione in inglese è stata candidata al Man Booker International Prize.

Laura Scarabelli, critica letteraria e professore associato di Letteratura ispano-americana presso l'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere), nel 2006 ha conseguito il dottorato di ricerca in Letterature Comparate presso l'Università IULM con una tesi sulla narrativa antischiavista cubana; nel suo lavoro di ricerca si è occupata delle forme di rappresentazione del nero e della mulatta nei Caraibi e dell'opera narrativa di Alejo Carpentier nella prospettiva delle scienze dell'immagina-

rio (Immagine, mito e storia. El reino de este mundo di Alejo Carpentier, 2011). Suo ulteriore campo di interesse è la riflessione sulla modernità e la postmodernità in America Latina.

Attualmente si sta dedicando alla narrativa post-dittatura nel Cono Sud, nella sua relazione con la letteratura di testimonianza, e alla produzione letteraria della scrittrice cilena Diamela Eltit (Escenarios del nuevo milenio. La narrativa de Diamela Eltit 1998-2018). Ha insegnato Letteratura ispano-americana sia in Italia che all'estero come visiting professor (Santiago del Cile, Buenos Aires, Costanza). È membro fondatore del network internazionale LaRed de Literatura y Derechos Humanos (lared.red). Collabora con molte riviste e collane internazionali, dirige la rivista di studi letterari e culturali Altre Modernità e la collana di traduzioni saggistiche "Idee d'America Latina". Tra le sue traduzioni più recenti, Potere e desaparición di Pilar Calveiro e Manodopera di Diamela Eltit.

Quell'aria di leggera follia

(...) ripetendo ai suoi in privato: "Ingoiamo i rospi fino a febbraio". La scia, dalla parte opposta, porta, e l'odore non è poi così dissimile, al concetto che Enrico Letta ha accennato incontrando i sindaci del Pd: "La stagione di Draghi a un certo punto finirà e la politica dovrà riprendersi le sue responsabilità". Non proprio un "Draghi dopo Draghi", perennemente imbullonato a palazzo Chigi – prima, durante e dopo il 2023 – ma la politica dopo Draghi. Se poi il cronista, col naso

all'aria e il taccuino in tasca, volesse entrare nelle stanze dove Conte, appena sceso con poca gloria dall'Aventino sui talk del servizio pubblico, distribuisce incarichi con un occhio alle liste che verranno, si potrebbe annotare questo: è come se le leadership di questo paese fossero in attesa di un evento liberatorio – fuor di metafora: Draghi al Quirinale – anche se i cui confini sono ancora avvolti in una nebulosa. Sì, va bene: l'inerzia profonda del Parlamento, la storia dei tacchi-

ni che vedono in Draghi il Natale perché "chi lo fa un governo senza di lui" – si è capito, il punto non è il vitalizio che arriverà a 65 anni, ma i "pochi maledetti e subito", vuoi mettere quante mensilità ci sono fino al 2023 – bene tutto, però la politica, quella che c'era e anche quella che c'è, si nutre anche di irrazionalità, ma alla fine i fondamentali tornano sempre, in una logica razionale. E la voglia di votare ce l'hanno un po' tutti. Ce l'ha innanzitutto Salvini, e spiega questa Caporetto in defi-

nitiva accettata dal leader della Lega, che si becca un Green Pass allargato, un Super Green Pass e pure l'obbligo ai poliziotti che arringa, in fondo senza battere più di tanto ciglio (per molto meno sulla delega fiscale disertò il consiglio dei ministri). Insomma, questi sono provvedimenti duri, che si prestano pure a un dibattito mica alla camomilla di quattro spin sulle tensioni interne. E il giorno dopo, e non in omaggio al Vangelo ma al realismo, porge pure l'altra guancia sull'Irpef co-

C'è un'Italia che negli Usa non smette di vincere

Il 9 dicembre i premi Issnf dedicati ai nostri scienziati e ricercatori emergenti

di **ROBERTO ZANNI**

Un acronimo che già da solo spiega il ruolo, di importanza fondamentale che questa organizzazione svolge negli Stati Uniti: ISSNAF infatti vuol dire Italian Scientists & Scholars in North America Foundation. È stata fondata nel 2007 da 36 prominenti scienziati, ricercatori italiani e si dedica a una missione dall'enorme valore: connette, potenzia, celebra la diaspora intellettuale italiana nel Nord America collegando oltre 3000 tra scienziati, ricercatori che, dopo aver studiato in Italia, svolgono il loro lavoro al di là dell'Atlantico. ISSNAF, come recita la propria website, promuove networking e cooperazione culturale, scientifica, accademica e tecnologica all'interno della comunità e con organizzazioni pubbliche e private del Nord America e Italia. È sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e ogni anno, dalla propria nascita, riunisce e premia il

meglio della comunità scientifica italiana emergente nel Nord America con gli Young Investigator Awards. Una tradizione che anche nel 2021 sarà al centro dell'Italia che si trova negli Stati Uniti. Quindici finalisti che attraverso il loro impegno e i risultati ottenuti meriterebbero tutti di arrivare al primo posto. In tutto cinque categorie, eccole. Embassy of Italy Award - Marco Giometto (vicentino, Columbia University) direttore del laboratorio di fluidodinamica ambientale. Matteo Muratori (milanese, National Renewable Energy Lab) chief analyst per i trasporti sostenibili. Marco Pritoni (di Carpi, Lawrence Berkeley National Laboratory) ricerche su risorse energetiche. RnB4Culture Award - Laura Di Bianco (romana, John Hopkins University) il cinema delle registe italiane in relazioni con la crisi ambientale. Giulia Riccò (di Vignola, Michigan University), identità italiane nelle comunità emigrate in America Latina. Ilaria Ta-

busso Marcyan (Miami University, Ohio), cultura italiana del cibo come modello di sviluppo sostenibile. Paola Campese Award - Christian Marinaccio (barese, Harvard Medical School) malattie mieloproliferative. Daniele Simoneschi (romano, New York University Grossman School of Medicine) ricerche su enzima e tumori. Luca Tottone (di Teramo, Rutgers Cancer Institute, New Jersey), ricerche sul 'DNA-spazzatura'. Mario Gerla Award - Ferdinando Fioretto (di San Severo, Syracuse University) applica l'intelligenza artificiale. Filippo Malandra (di Chieti, University of Buffalo) internet alta velocità. Sara Rampazzi (di Pavia, University of Florida) sicurezza sistemi cyber-fisici. Franco Strazzabosco Award - Francesco Monticone (di Novara, Cornell University) studi su fotoni e metamateriali. Federico Rossi (di Cardano al Campo, Jet Propulsion Laboratory California) progetta robot. Bartolomeo Stellato (di Cremona, Prince-



Silvio Micali

ton University) matematica applicata a sistemi intelligenti. In attesa di conoscere i premiati in ognuna delle cinque categorie, un vincitore c'è già: il professor Silvio Micali che riceverà il prestigiosissimo Lifetime Achievement Award 2021. Un premio alla carriera per un docente italiano che è uno dei massimi esperti al mondo di crittografia e blockchain. Professore di informatica, insegna al super prestigioso MIT di Boston al Computer Science and Artificial Intelligence Laboratory. Siciliano di Palermo, la sua carriera è stata sempre un susseguirsi di grandi riconoscimenti e nel 2017 ha anche creato Algorand, criptovaluta

per transazioni sicure, ma in precedenza, e siamo al 2007 era stato chiamato a far parte della National Academy of Sciences fondata nel 1863 da Abraham Lincoln. Il 9 dicembre l'evento si svolgerà in modalità virtuale con il saluto anche di Mariangela Zappa, nuovo ambasciatore d'Italia a Washington D.C.: "I finalisti - ha sottolineato - sono giovani ricercatori e scienziati che eccellono negli Stati Uniti per coraggio, impegno e capacità innovativa. Ed è significativo che i premi (sostenibilità, cultura, informatica, salute, ingegneria ndr) siano dedicati a settori in cui l'Italia primeggia negli Stati Uniti come nel mondo".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

stretto a dire che l'ha sempre voluta e non solo Irap chiedeva. Ci si può anche raccontare la storiella di un leader pressoché interdetto dai suoi, oppure di uno che, proprio ingoiando l'amaro calice sta lavorando per uscire dalla trappola in cui si è ficcato, perché se Draghi va al Colle, e dunque cade il governo, cambia tutto e nelle liste conta più il segretario che le constituency del paese. A proposito di calici, con l'immigrazione fuori controllo nel Mediterraneo, tutto tace, anche nei giornali di destra.

Certo è un paradosso che la way

out per il maschio alfa leghista sia proprio nella strategia della Capitana Meloni - lei egemone, lui subalterno perché la linea Giorgetti lui proprio non ce l'ha in canna - che è diventata una grande elettrice di Draghi sognando il sorpasso nelle urne. Tant'è, del resto Salvini sa che, avanti così, al 2023 arriva cotto come leader, altro che tacchini. Dunque, dice, bene tutto, purché col Quirinale, partita che Draghi non solo non ha chiuso ma tiene molto aperta, ci si liberi dall'imbarazzo.

Ce l'ha (quella voglia) Letta che pensa di potersela giocare, e Con-

te che, pure lui, avanti così, tra un dilleggio da parte di Grillo e un inseguimento verso Di Maio, si troverà nel 2023 a essere il protagonista di una leadership che si è consumata prima di essere esercitata. Insomma, stringiamo: tutti sanno che c'è un unico fattore in grado di tenere un equilibrio che sta stretto a tutti, a destra come a sinistra: il Covid, l'unica che rende impronunciabile la parola elezioni e inchioda Draghi proprio nel posto da cui vuole andarsene. Perché il Quirinale, fino a poco tempo fa una legittima ambizione è diventato

anche un modo per liberarsi elegantemente da un governo per cui il prossimo anno è un percorso a ostacoli più che una marcia trionfale, tra Pnrr già in ritardo e partiti in campagna elettorale per le politiche. Ecco, se riprende la pandemia, è inevitabile continuare in questa coabitazione forzata che mai si è trasformata in un patto politico. E tutti, proprio tutti quelli che stanno costruendo via d'uscita restano incastrati, in una fase sulla quale ormai non hanno più di tanto neppure la testa. Che è già a febbraio.

ALESSANDRO DE ANGELIS

14 I CANDIDATI IN UN PAESE GIÀ FORTEMENTE DIVISO

Domenica in Honduras 5 milioni di elettori voteranno per eleggere il nuovo presidente

Più di 5 milioni gli elettori andranno domenica alle urne in Honduras per eleggere il nuovo presidente scegliendo in un ventaglio di 14 candidati. Dovranno anche eleggere 128 deputati del Congresso Nazionale e 298 sindaci. Dal ritorno alla democrazia negli anni '80 saranno le undicesime elezioni generali. Tra gli aspiranti alla carica presidenziale, parteciperà Xiomara Castro, leader del partito di sinistra Libertad y Refundación, moglie del presidente Manuel Zelaya, deposto nel 2009 da un colpo di Stato. Sembra essere la favorita e cercherà di mettere fine a quella che in Honduras viene chiamata la dittatura del Partido Nacional che ha governato negli ultimi 12 anni con Juan Orlando Hernández, il mandato più lungo della storia del Paese. Per quanto Hernández sia solito ricordare come i narcotrafficcanti honduregni siano stati estradati dal suo governo, la giustizia nordamericana lo sospetta vincolato al traffico della droga, dato che suo fratello 'Tony' nello scorso marzo



è stato condannato all'ergastolo da una corte americana per aver introdotto 185 tonnellate di stupefacenti. Hernández è figura controversa anche perché nel 2017 si fece rieleggere nonostante il divieto costituzionale, facendosi confezionare una sentenza ad hoc, come già Evo Morales in Bolivia e Nayib Bukele in El Salvador, da una addomesticata Corte Suprema di Giustizia. Il Paese va alle elezioni fortemente spaccato tra Nasry Asfura, sindaco di Tegucigalpa, espressione del partito di maggioranza, e Xiomara Castro, l'unica donna candidata. Xiomara in campagna eletto-

rale ha sostenuto che bisogna creare opportunità affinché gli abitanti dell'Honduras non siano spinti a emigrare per l'assenza di qualità della vita, determinata dalla mancanza di educazione e di lavoro, e dalla situazione di insicurezza che rende lo stato centroamericano uno dei luoghi più pericolosi della terra. Asfura ha cercato di differenziarsi e farsi conoscere come candidato differente, dato che parecchi dirigenti del Partido Nacional sono stati coinvolti in casi di corruzione e talvolta sono stati accusati e perfino giudicati per narcotraffico nei tribunali statunitensi. Ha promesso di

ridurre la disoccupazione, sostenendo che varerà politiche a favore della famiglia ed in contrasto con l'aborto. Sessantatré anni, nasce come imprenditore delle costruzioni di infrastrutture, anche se il suo impegno in politica risale alla fine del secolo scorso, quando ha assunto vari incarichi, tra cui quello di ministro del fondo di investimento sociale. Volendo di molto semplificare, punto focale della sua campagna è stata la creazione di lavoro, vista come soluzione ai problemi vissuti dalla popolazione ora spinta ad emigrare. L'opposizione lo accusa di essere una pedina di Hernández. È stato accusato di lavaggio di denaro, malversazione di fondi pubblici e abuso di potere, ma per il momento senza seguito.

Il suo nome compare anche nei Pandora Papers assieme ad altri politici latinoamericani che hanno beneficiato dei paradisi fiscali. È la carta che il Partido Nacional gioca per perpetuarsi al governo per la quarta volta. Per quanto riguarda Xiomara Castro,

sessantuno anni, si è fatta conoscere capeggiando le manifestazioni di strada contro la destituzione del marito. Presentatasi candidata alla presidenza nel 2013 e ancora una volta nel 2017, è stata sconfitta da Hernández, che accusò di frode elettorale. Se le due volte precedenti si è candidata per formazioni liberali o anticorruzione, ora la sua scelta è per uno stato socialista e democratico, facendosi paladina dei diritti del popolo e della democrazia partecipativa. Merita, infine, una menzione un altro imprenditore prestatore alla politica, Yani Rosenthal, del Partido Liberal, che ha promesso un salario di cittadinanza di 62 dollari mensili alla popolazione maggiorenne.

Anche lui, ma sembra quasi il comun denominatore della politica honduregna, con qualche problema con la giustizia. Nel 2017 è stato condannato a tre anni a New York per lavaggio di denaro, ed è rientrato in Honduras dopo aver scontato la pena.

CLAUDIO MADRICARDO

Vietato!

(...) in qualche modo complice della situazione attuale o capire il dolore, l'afflizione, lo sconforto di tanti cittadini italiani in Uruguay, che soffrono in silenzio i fatti denunciati con grande coraggio ed acute osservazioni da Valenti. Negli ultimi cinque anni mi sono recato in Ambasciata solo una volta: il 21 marzo 2017, giorno dell'appuntamento per il rilascio di un nuovo passaporto, che sostituiva quello scaduto. In quella occasione mi ricevette con rispetto e stima la Capo della Cancelleria Vallati, mentre un funzionario, che conoscevo da un vita, mi consegnò rapidamente

e con espressioni di affetto il documento. Pur così, non potei evitare la perquisizione che fece il security all'entrata dell'Ambasciata e che Valenti descrive con accurata precisione. Non ero io un nemico, non ero un pericolo per un'Ambasciata, con la quale avevo collaborato professionalmente durante 35 anni. Ma, poverino, il security non lo sapeva: lui era contrattualmente obbligato a trattarmi come un potenziale pericolo per la Sede e naturalmente lo faceva con encomiabile entusiasmo e pigriola attenzione alle diverse parti del mio corpo. Oggi continuo a ricevere telefonate di persone che mi chiedono come fare per ottenere l'appunta-

mento del passaporto. Rispondo con franchezza che non conosco altra via che il computer. Aggiungo che ho letto un articolo del giornale El País, dove intervistano a una ditta, che assicura per cinquecento dollari l'atteso appuntamento. Non rispondo altro, anche se dentro di me non avrei dubbi: pago i cinquecento dollari all'agenzia, che conosce le vie per procurare l'appuntamento, e mi dimentico del mio diritto alla gratuità per l'ottenimento del noto appuntamento. Potrete dirmi che gli appuntamenti on-line - qualsiasi appuntamento, non solo quelli dell'Ambasciata - garantiscono l'accesso imparziale a tutti; l'algoritmo non fa differenze. Questo è un

bene della modernità: tu clicchi per un appuntamento (ai registri civici, il Municipio, un tribunale, la Previdenza Sociale, etc.) e senza distinzione di sorta, i sistemi ti assegnano una data per effettuare le tue normali pratiche. Le piattaforme delle agende web ti danno all'istante la data, che secondo la congestione del pubblico può essere prossima o più distante, ma l'operazione è semplice, immediata, amichevole. Non devo cercare qualcuno a cui pagare 500 dollari per cercare un appuntamento al Municipio per il rinnovo della patente o alla Questura locale per ottenere la carta d'identità. Invece mi dicono che l'accesso via Web per l'appuntamento in Am-

di STEFANO CASINI

Le spiagge, un sole nascente e una terra splendida che ha attratto tanti connazionali: Rocha. Era un'epoca nella quale milioni di emigranti italiani andavano in cerca di un futuro migliore per la propria vita e le proprie famiglie. Molti di loro sono venuti a Rocha in cerca di opportunità. Questa terra prometteva ciò che prometteva il futuro dell'Uruguay, mentre molti italiani si imbarcavano in un'avventura cercando nuovi destini, a volte senza sapere dove sarebbero arrivati, senza sapere dove sarebbero andati a risiedere o addirittura dove avrebbero potuto dormire al loro arrivo.

Le navi arrivavano a Montevideo, giovane e movimentata capitale del XIX secolo che li stava aspettando. Cercavano soluzioni nell'ufficio immigrazione che li annotava e diceva loro in quale regione c'era carenza di manodopera. Con le loro valigie e bauli e un grande entusiasmo, coloro che non hanno optato per la capitale, sono arrivati alle loro destinazioni, tanti e in tutto il Paese. Quello che c'era di più, a quel tempo, era il lavoro nelle campagne e c'erano molti italiani che conoscevano molto bene quel lavoro. Inizia lo sviluppo delle masserie, nei territori

GLI EMBLEMI DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE IN URUGUAY

La Società italiana di Rocha, simbolo della città dal 1876

quasi vergini dove gli italiani coltivavano un po' di tutto intorno ai cordoni urbani. Gli italiani non avevano una cultura del bestiame, ma si di frutta, verdura, piantagioni di qualunque cosa ci venga in mente.

La Società Italiana di Rocha è stata fondata il 13 febbraio 1876 ed ha operato per molti anni in diversi luoghi fisici, ma, sostanzialmente, nelle case degli italiani che prestavano le loro stanze per incontrarsi. Questa società è stata,

per lungo tempo, un sostegno per tutti gli immigrati che venivano a Rocha. Come funzionava la Società Italiana di Rocha Fratellanza? Dava letti e cibo agli italiani appena arrivati mentre il numero di connazionali a Rocha, nel XIX secolo, aumentò di continuo. Venivano da tutte le regioni, ma principalmente da Liguria, Piemonte, Lombardia e Campania. C'era lavoro per chi voleva davvero lavorare e molti italiani si arricchivano, lavorando dall'al-

ba al tramonto, mentre la Società cominciava a crescere esponenzialmente.

L'edificio, oggi monumento storico nazionale, iniziò a essere costruito nel 1888 e la facciata fu completata nel 1910, divenendo uno degli edifici più belli della città. Molti storici sostengono che, per la quantità di simboli massonici, la sede fu anche un tempio della Massoneria e molti italiani appartenevano a questa istituzione che era stata fondata in Uruguay nel 1856.

Il compianto Prof. Voltair Barboni, disse che suo nonno aveva fatto, a suo tempo, una donazione di 100 mattoni per l'opera. Così fu come si costruì il palazzo della Società Italiana, poco a poco, grazie al contributo di centinaia di italiani, dai più poveri ai più ricchi.

La Società Italiana de Rocha, all'epoca, come tutte le associazioni italiane dell'interno, prestava assistenza medica e

nel 1898 acquisì personalità giuridica sotto la presidenza di Giuseppe Borsani, che presentò istanza al Ministero dell'Interno, incaricato delle procedure di iscrizione per operare onestamente.

Negli anni '30 la Società era molto attiva. Le feste dei santi o del Regno erano multidinarie e si svolgevano nelle campagne di proprietà di italiani e, a volte, partecipavano fino a 1000 persone. Si mangiava pasta e pizza e i bambini partecipavano con i genitori e i nonni. Con il passar del tempo, i fondatori cominciarono a morire e, purtroppo, la Società soffrì molto, mentre i discendenti si "acriollaban" perdendo interesse per l'appartenenza italiana.

Il declino della Società fu continuo e si decise di affittare le strutture al Rocha Athletic Club ma, ci furono sempre discendenti di italiani nel Consiglio Direttivo e la Società, continuò ad esistere e, fino ad oggi, è una delle istituzioni con il maggior numero di soci e un pilastro nella vita quotidiana nella città di Rocha. È il Club sociale più frequentato della città e continua a mantenere quell'italianità che, pur svanendo un po' nel tempo, è ancora viva. Dal 1876, la Società Italiana di Rocha continua ad esistere ed è l'orgoglio di tutti gli abitanti.



SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

basciata (leggasi, Cancelleria Consolare) non è affatto amichevole e costituisce per molti una vera sfida informatica, il cui risultato dipenderebbe addirittura dalle ore di ingresso al sistema, secondo - si dice, ma nessuno lo sa - fasce orarie favorevoli o contrarie. Una idea nata per non discriminare - l'appuntamento on-line - si trasforma quindi in una grave discriminazione tra quelli che possono pagare e quelli che non possono pagare i 500 dollari, per riuscire a scavalcare la fila digitale con successo. Questo è un fatto grave, perché va detto che il diritto all'appuntamento gratuito e facilmente accessibile, è un diritto legato al più sacrostanto dei

diritti costituzionali, cioè il diritto al riconoscimento e certificazione della propria cittadinanza, perché da questo diritto discendono tutti gli altri. Va aggiunto che un diritto non è più un diritto, se la modalità di accesso ad esso è astrusa, ermetica, intricata e difficile da raggiungere da parte di persone in uso di una diligenza normale. Le domande si accavallano: Ma quando si è sgretolato tutto il sistema, che funzionava benissimo nei primi dieci anni del 2000, malgrado già vi fossero 100.000 cittadini di passaporto? Ma perché oggi non guardiamo più verso l'Ambasciata con l'antico orgoglio, che ci distingueva come italiani in Uruguay? Perché,

se dobbiamo recarci agli uffici consolari, lo facciamo con l'animo apprensivo e timoroso di chi affronta una prova difficile e di incerto esito? Perché se vogliamo esprimere il nostro disappunto su questa realtà - come ha fatto Valenti - subito un carabiniere ci si avvicina? Perché tutto ciò in così pochi anni? Ricordo l'agrimensore "K", il protagonista de "Il Castello" di Kafka. Il personaggio cercava in ogni modo di essere ricevuto dai burocrati del luogo e, a misura che avanza il romanzo, la frustrazione di "K" diventa espressione dell'alienazione di chi è invitato ad integrarsi ad un sistema, ma dal quale al tempo stesso è emarginato. A Esteban Va-

lenti che si sorprende che le regole che si applicano ora sono diverse da quelle che si applicavano prima, rispondo come dice Olga a "K" nel racconto di Kafka: «Il Castello ha molti ingressi. Ora è in voga l'uno, e tutti passano di lì; ora l'altro, e il primo è disertato. Secondo quali regole avvengano questi cambiamenti, non s'è ancora potuto scoprire». Confesso che di questi tempi mi piace ricordare quando l'Ambasciata era uno spazio aperto a tutti i suoi cittadini, e non una fortezza con tanto di "vietato!" per quelli di fuori, cioè noi. E un consiglio a tutti di vivo cuore: attenti a non scavalcare le mura della fortezza!

JUAN RASO

MA QUANTO DI REALMENTE ITALIANO È RIMASTO NELLA CUCINA URUGUAIANA?

La cucina italiana in Uruguay: tra tradizione e falsi miti

di MATTEO FORCINITI

Si sta svolgendo in questi giorni - tra cene di gala a pagamento e avvenimenti solo per pochi intimi - la sesta edizione della settimana della cucina italiana nel mondo, un evento che doveva essere volto a promuovere la cultura gastronomica del Bel paese all'estero.

L'occasione per si presenta molto utile per alcune riflessioni, talvolta anche scomode per qualcuno. Quanto di realmente italiano è rimasto è nella cucina uruguaiana?

Quando si parla di cucina italiana in Uruguay è doveroso fare una premessa: queste preparazioni furono portate dagli immigrati che a partire dall'ottocento vennero a stabilirsi in questo fazzoletto di terra del Sud America. Ovviamente mantenere le tradizioni delle terre di origine ha significato anche saperle adattare al nuovo contesto e sfruttare gli ingredienti più accessibili nel mer-

cato locale nonostante questi il più delle volte stonano completamente con le ricette originali. Anche qui, d'altronde, il falso Made in Italy invade praticamente ogni ambito della gastronomia e il confine tra la replica di una tradizione familiare e l'italianità farlocca è spesso difficile da stabilire.

Ripassiamo quindi con un rapido elenco quanto di italiano è possibile incontrare oggi nella gastronomia uruguaiana pur con la sua evoluzione storica inevitabile. Dalla pasta fresca agli impasti e alle salse, questa identità mischiata tra Italia e Uruguay ha una marcata componente della Liguria proprio a ricordarci la provenienza dei primi immigrati.

Bagna cauda

Letteralmente "salsa calda", è una specialità piemontese che è pos-

sibile trovare nella località di Colonia Valdense che la propone una volta all'anno in una festa molto partecipata. Si tratta di un piatto invernale a base d'aglio, olio d'oliva ed acciughe dissalate che viene servito in un unico tegame in terracotta nel quale i commensali intingono verdure crude o lesse.

Bolognesa

Ragù

Uno dei sughi italiani più conosciuti al mondo a base di carne tritata e altri ingredienti che qui ha perso la parola "ragù" e ha mantenuto solo il luogo di origine. La più grande anomalia però è dettata dall'accompagnamento che il più delle volte aggiunge gli spaghetti, cosa che i bolognesi non farebbero mai.

Cappelletti

Restando nelle tradizioni emiliane abbiamo i "Capellettis", forse la meno diffusa in Uruguay tra i tantissimi tipi di pasta fresca ripiena.

La differenza principale sta nell'accompagnamento di questa pasta con la pressoché assenza del brodo vegetale a favore invece di altre salse.



Pesto



Pascualina



Vitel tonè



Tuco



Cappelletti



Milanese napolitana



Chupin



Salsa Caruso



Bagna cauda



Muzzarella



Fainà



Figazza



Sorrentino



Tallarines

Cazuela de mondongo Trippa alla milanese

Un classico della cucina invernale uruguayana. È la versione locale della Trippa alla Milanese ed è conosciuta anche con il nome lombardo Busecca. In Uruguay però è fondamentale l'aggiunta della salsiccia.

Chupín Ciuppin

Piatto abbastanza dimenticato oggi, si narra che in passato la zuppa ligure di pesce fosse una delle consumazioni più popolari tra i giovani che si ritrovavano a gustarla sulle spiagge di Montevideo. Il pesce più adatto è il "mochuelo" o in alternativa la "corvina".

Fainá Farinata

La farinata di ceci genovese rappresenta una delle migliori imitazioni di un piatto italiano in Uruguay, dove è popolarissima tanto da trovarla in ogni pizzeria al fianco della pizza. Ha il privilegio di avere una giornata a lei dedicata, il 27 agosto, che ricorda l'arrivo dei fratelli Guido, due fratelli piemontesi considerati i propulsori della "fainá".

Figazza Focaccia con cipolle

La parola viene da Fügassa, la tipica focaccia genovese con la differenza che in Uruguay viene aggiunta cipolla in abbondanza.

Matambre relleno Cima alla genovese

Probabilmente le origini risalgono alla Cima alla genovese piatto tipico del capoluogo ligure anche se notevoli sono le differenze negli ingredienti, più poveri quelli italiani, più ricchi e sostanziosi quelli uruguayani.

Milanesa Cotoletta

La cotoletta alla milanese è forse il piatto italiano più famoso in Uruguay. Pur con l'utilizzo di tagli diversi e una sua autenticità, la "Milanesa" locale rappresenta un'altra eccellente imitazione del piatto lombardo vista l'ottima carne a disposizione.

Milanesa napoletana Cotoletta con formaggio

Inventata nel Río de la Plata, in Italia non esiste assolutamente. È una cotoletta alla milanese ricoperta con sugo e formaggio. L'aggettivo "napolitana" è dovuto come in altri piatti proprio alla presenza di salsa di pomodoro abbinata al formaggio.

Muzzarella Pizza

Il più grande equivoco della cucina italiana in Uruguay. Oltre a indicare il nome di un formaggio che non ha niente a che vedere con la mozzarella, con questa parola si indica più in generale una specie di pizza margherita molto ma molto diversa rispetto

a un'autentica pizza.

Ñoquis Gnocchi

Tra tutti i piatti italiani presenti in questa parte del mondo, gli gnocchi sono sicuramente quelli più leggendari. Vengono consumati, con un particolare rituale, ogni 29 del mese come augurio per ricevere più soldi.

Parmesano

Uno dei prodotti italiani più contraffatti nel mondo è il parmigiano reggiano e anche qui si notano subito le differenze di un processo di produzione che non ha nulla a che vedere con le indicazioni stabilite dall'etichettatura DOP (Denominazione di Origine Protetta).

Pascualina Torta pasqualina

Ennesimo apporto della cucina ligure, in questo caso con una torta salata a base di bietole e uova molto presente come prodotto di rosticceria tutto l'anno e non solo nel periodo pasquale come vuole la tradizione.

Pesto

Con alle spalle tanta cultura ligure non poteva certo mancare il fiore all'occhiello dei prodotti di questa regione: sua maestà il pesto. La versione uruguayana prevede l'utilizzo delle noci molto più accessibili rispetto ai pinoli mentre per quanto riguarda olio e parmigiano questi si adattano alle ca-

ratteristiche locali.

Salsa caruso

Inventata nel 1954 a Montevideo da un cuoco piemontese, è diventata nel tempo un marchio di fabbrica della cucina "charría". Si tratta di una salsa a base di panna, cipolle, prosciutto cotto, funghi e brodo di carne. Ideale con tortellini, ravioli o cappelletti.

Sorrentinos Ravioli tondi

Probabilmente sono stati inventati a Buenos Aires in un ristorante chiamato Sorrento. Corrispondono ai ravioli tondi anche se ci sono alcune significative differenze. I più comuni sono di formaggio e prosciutto.

Tallarines Tagliolini

Una sorta di tagliatelle che rimandano nel nome a una pasta fresca all'uovo di origine piemontese anche se qui è elaborata in modo molto diverso. È uno dei tipi di pasta più consumati ed è diventato praticamente sinonimo degli spaghetti.

Tuco

Salsa di pomodoro
È la classica salsa di pomodoro che accompagna la pasta. Ci sono tantissime versioni, spesso la troviamo come un sugo di carne che si avvicina al Tocco alla genovese. Da non confondere però con il ragù dato che la consistenza è molto più liquida



Bolognese



Milanesa



Gnocchi

(da "succo").

Vitel toné Vitello tonnato

Insieme alla bagna cauda, questo è un altro simbolo gastronomico del Piemonte presente in Uruguay ed è ancora più conosciuto. Il suo consumo è quasi esclusivamente natalizio, unica occasione in cui è possibile mischiare carne e tonno: si mangia rigorosamente freddo ed è perfetto per il natale sudamericano al caldo.

AL SENATO LA PROPOSTA DI LEGGE DEL SENATORE FRANCESCO GIACOBBE

Maggiori Servizi Consolari e immissione in ruolo degli impiegati a contratto del MAECI

È stata depositata in Senato la proposta di legge a prima firma del senatore Francesco Giacobbe (Pd) per l'immissione in ruolo del MAECI degli impiegati a contratto di cittadinanza italiana in servizio presso le Rappresentanze diplomatiche, gli Uffici consolari e gli Istituti italiani di cultura all'estero. "Le sfide che il nostro Paese è chiamato ad affrontare nello scenario internazionale impongono una efficace e competente operatività da parte delle rappresentanze italiane oltre confine, segnatamente in quelle aree in cui il carattere strategico della presenza del nostro Paese merita di essere pienamente valorizzato" - dichiara il senatore Francesco Giacobbe -.

Il disegno di legge fa parte delle iniziative promosse



Francesco Giacobbe

dal Partito Democratico che ha visto Luciano Vecchi, responsabile PD Mondo, i deputati PD eletti all'estero, l'on. Francesca La Marca, l'on. Angela Schirò e l'on. Nicola Caré, ed il senatore Francesco Giacobbe, impegnati insieme per il miglioramento dei servizi con-

solari e delle condizioni di impiego dei contrattisti.

"Il Parlamento con atti concreti e risoluzioni approvate ha più volte espresso l'opportunità di incrementare le risorse umane per la funzionalità degli uffici all'estero della rete diplomatico consolare per molte ragioni. Fra

queste il ruolo cruciale che essi svolgono nella strategia di rilancio economico del Paese, fondata sul rafforzamento delle leve dell'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo basato sulle Piccole e Medie Imprese; l'accresciuta richiesta di servizi consolari in supporto

dei connazionali da tempo stabiliti nei nuovi paesi di adozione e delle nuove mobilità" - continua il Senatore - "C'è l'urgenza di procedere verso un potenziamento della presenza italiana all'estero, valorizzando le nostre sedi diplomatiche e consolari ed incrementando il contingente ivi operativo. Questo disegno di legge vuole attuare un intervento di opportunità legato alla contingenza, massimizzando le risorse esistenti, valorizzando l'expertise già inserite nel sistema del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale oltre confine senza ulteriori oneri e fornendo una risposta immediata alle istanze che provengono da un'Italia sempre più protagonista nello scenario globale" - chiude il senatore Francesco Giacobbe -.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

1,5 gradi

(...) rispetto a cosa? Qual è il punto di partenza per il calcolo mortale? La documentazione dice solo "rispetto all'epoca pre-industriale", ma nessuno dice—almeno autorevolmente, di opinioni ce ne sono tante—quando è partita l'industrializzazione, né dove. Ci sono studi climatici che fanno iniziare la misurazione dal 1720. Il periodo più comunemente utilizzato per un paragone è quello dal 1850 al 1900. Gli americani—che in questo discorso pesano—utilizzano invece il 1880, per l'ottimo motivo che fino ad allora non esistevano dati affidabili a livello globale riguardo alle temperature climatiche. Per rendere la questione più complicata, fino alla conferenza COP21 di Parigi (2015), l'aumento che avrebbe causato la fine del mondo doveva essere di due gra-

di Celsius. L'accordo raggiunto in quella sede fissò la limitazione dell'incremento del riscaldamento globale a 2 °C, ma aprì la porta al nuovo limite, impegnando i firmatari a "proseguire comunque gli sforzi" per non superare i 1,5 °C oggi familiari. La motivazione alla base della modifica del target fu la preoccupazione di alcuni piccoli paesi marittimi di scomparire sott'acqua prima del previsto—una considerazione rimarcata a suo tempo dall'ex Presidente delle Maldive, Mohamed Nasheed, con una conferenza stampa del 2009 tenuta per l'appunto in immersione... Inoltre, si sentiva la forte necessità di incrementare il senso di urgenza riguardo alla "emergenza clima", non sempre evidente alle popolazioni. E poi, ammette un'attivista: "Due gradi

pareva un numero solo buttato lì, mentre 1,5 gradi, con tanto di frazione decimale, fa più 'scientifico'. L'incertezza su dove, esattamente, starebbe il limite di sopravvivenza umana crea però un altro problema: Come faremo a sapere quando ci saremo?

Le temperature ambientali sono determinate non solo dal livello di CO₂ nell'atmosfera, ma anche da eventi transitori come gli spostamenti periodici nell'oceano Pacifico delle correnti El Niño e La Niña. Come pure altri eventi, le grosse eruzioni vulcaniche per esempio, possono modificare la circolazione atmosferica in tutto il pianeta e far oscillare la temperatura globale su o giù di 0,2 °C dalla traiettoria del riscaldamento causato dall'uomo. Infatti, la World Meteorological Organization ritiene

che ci sia una probabilità su quattro che la temperatura della superficie terrestre superi l'aumento di 1,5 °C in almeno uno degli anni già prima del 2025—senza causa umana. Pertanto, si dovrà misurare il cambiamento su una media di più anni—non uno solo—prima di sapere di essere giunti al limite. Non si è ancora deciso né su quanti anni effettuare il monitoraggio né su come procedere.

Ora, non c'è alcun dubbio: il pianeta si sta riscaldando. Ogni ghiacciaio che si ritira rivelando i resti di una precedente occupazione umana lo dimostra. Ciò però è per certi versi una consolazione: dimostra che tutto questo è già successo... Altrimenti, come avrebbero fatto i nostri antenati a infilarsi sotto tutto quel ghiaccio?

JAMES HANSEN

Non stiamo dando i numeri al Lotto. Le prime quattro date sono gli anni in cui si definisce la cittadinanza italiana, anche per chi vive o nasce all'estero. Nel 1861 viene proclamata l'Unità d'Italia, cui il re Vittorio Emanuele II estende lo Statuto albertino che dichiara all'Art. 24: "Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge", ovviamente tranne le donne. Nel 1912, quando l'emigrazione è considerata "valvola di sfogo", è approvata la legge 555, che all'Art 1 stabilisce: "È cittadino per nascita il figlio di padre cittadino". Il 1948 è l'anno in cui entra in vigore la Costituzione italiana, che all'Art. 3 riconosce la parità uomo-donna: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso", ergo anche le donne possono finalmente trasmettere la cittadinanza jure sanguinis ai propri figli. Ma bisogna attendere il 1992 affinché siano cancellate le restrizioni che comminavano la perdita della cittadinanza italiana a chi si naturalizzava cittadino straniero. Il 2022, infine, è l'anno in cui auspichiamo che finalmente si metta mano a un profondo riassetto della normativa sulla cittadinanza. Perché? Molto semplice e molto complicato al tempo stesso. La rete diplomatico-consolare sta sfilacciandosi e non riesce a fornire in tempi ragionevoli i servizi richiesti, incluso il normale rinnovo del passaporto. Questo succede dappertutto e, in particolare, in America Latina, ove i Consolati sono schiacciati da montagne di richieste di "riconoscimento" di una cittadinanza italiana che risale al quadrisavolo, magari emigrato prima dell'Unità d'Italia, dimostrata con documenti di provenienza incontrollabile, specie in Paesi privi di un'anagrafe storicamente precisa. I risultati nefasti di questa realtà non si fermano all'intasamento insanabile del lavoro della

FINALE IN TRASFERTA IN PORTOGALLO O TURCHIA

'Play off Mondiali', l'Italia in semifinale con la Macedonia

Le urne di Zurigo non sono clementi con gli azzurri: bene la semifinale del 24 marzo contro i macedoni, ma la finale secca contro Portogallo o Turchia si giocherà in trasferta. Da Mancini a Gravina, tutti si erano esposti: "Eviteremo volentieri il Portogallo". Ma il sorteggio di Zurigo per i playoff che decideranno le ultime tre squadre europee al Mondiale non è stato affatto clemente e se gli azzurri dovessero superare la semifinale casalinga del 24 marzo, in finale il 29 potrebbero trovare proprio la squadra di Cri-

stiano Ronaldo, tra l'altro in trasferta. Prima però ci sarà la sfida contro la Macedonia del Nord, ultima del ranking tra le squadre dei playoff, sicuramente un impegno più abbordabile rispetto a quello dei portoghesi che in semifinale affronteranno una squadra solida come la Turchia.

Le semifinali dei tre gruppi

Percorso A: Scozia-Ucraina e Galles-Austria; Percorso B: Russia-Polonia e Svezia-Repubblica Ceca; Percorso C: Italia-Macedonia del Nord e Portogallo-Turchia.



Roberto Mancini

POLITICAMENTE SCORRETTO

1861, 1912, 1948, 1992... 2022?



rete consolare. I miracolati dalla concessione della cittadinanza tramite l'antenato di un secolo fa, forse inesistente, vogliono il nostro passaporto soltanto come legittima documentazione che consenta loro di emigrare verso il nord America oppure verso i Paesi dell'Unione europea di cui parlano la lingua, spagnolo o portoghese che sia. Non devono superare alcun esame che comprovi la conoscenza dell'italiano, della nostra Costituzione e della nostra cultura, ma possono esercitare tutti i nostri diritti civili e politici. Il peso dei numeri

di molti di questi "italiani", che in realtà sono "opportunisti pseudo italiani", si sente nelle consultazioni politiche e referendarie, quando tutti gli iscritti all'AIRE ricevono il plico. Vi siete mai chiesti perché in ognuno di questi casi la partecipazione al voto stenta ad arrivare al 30-40%? Vi siete mai chiesti di chi sono i plichi con i voti falsificati a favore di Carlo in Argentina? Molti falsi "itagnolli", che non hanno alcun interesse a votare per un Parlamento o una legge, di cui non sanno nulla, consegnano il plico a capibastone pronti ad aiutar-

li. In un certo senso è addirittura meglio quando buttano il plico nel cestino. Il problema nasce dall'Art. 9 della legge n. 91/1992, che recita: "La cittadinanza italiana può essere concessa... allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita" e crea l'istituto del "riconoscimento" della cittadinanza a chi può risalire in linea retta a un lontano ascendente presumibilmente italiano. Questa legge prevede anche il "riacquisto" della cittadinanza da parte di un vero cittadino italiano, che l'ha perduta ai sensi dell'Art. 8 della legge 555/1912 per cui: "Perde la cittadinanza chi spontaneamente acquista una cittadinanza straniera". La legge del 1992 ha fissato all'agosto del 1997 la scadenza tassativa per la presentazione della domanda di "riacquisto", ma contiene l'assoluta aberrazione per cui non esiste alcun termine per le domande di "riconoscimento". Chiediamo quindi, con forza, che si approvi subito una legge che limita la trasmissione della cittadinanza attraverso le

generazioni, come succede in molti altri Paesi. Più precisamente proponiamo che il nato all'estero da genitori di prima emigrazione nasca italiano, ma i suoi figli abbiano una "cittadinanza quiescente" non ulteriormente trasmissibile, che si trasforma in cittadinanza a pieno titolo se questi nipoti vanno effettivamente a vivere in Italia. Lo stesso vale per il riconoscimento in ascendenza soltanto fino al nonno che, a sua volta, consente solo la cittadinanza quiescente. Non bisogna inventare nulla di nuovo. La "cittadinanza quiescente" fu prevista e istituita dall'Italia negli anni '70, per proteggere gli italiani in Argentina al tempo dei desaparecidos. La legge che invociamo dovrà anche sanare un vulnus sanguinante, che tormenta i cittadini italiani naturalizzati prima del 1992, consentendo a tutti loro in qualsiasi momento il riacquisto della cittadinanza perduta. Il guanto della sfida è gettato a chi può e deve intervenire. La nostra battaglia inizia ora e non si fermerà fino a quando raggiungeremo il successo.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 14ESIMA GIORNATA DI SERIE A

Oggi Empoli-Fiorentina e Juve-Atalanta Domani Udinese-Genoa e Napoli-Lazio

Si parte alle 15 con il derby toscano tra Empoli e Fiorentina e la gara del Ferraris tra Sampdoria e Verona. Alle 18 big match all'Allianz Stadium, dove la Juve ospita l'Atalanta. In serata scende in campo l'Inter di Simone Inzaghi che, dopo aver conquistato gli ottavi di finale di Champions League, continua la rincorsa verso la vetta e fa visita al Venezia. Il lunch match di giornata vedrà di fronte Udinese e Genoa, mentre sono due le partite in programma domenica alle 15: Milan-Sassuolo e Spezia-Bologna. Alle 18 la Roma, fresca di qualificazione in Conference League, ospita il Torino, mentre a chiudere la 14ª giornata sarà l'altro big match tra Napoli e Lazio al Maradona, dove verrà celebrato Diego e ci sarà il ritorno "a casa" del grande ex Maurizio Sarri.



EMPOLI-FIORENTINA

oggi, ore 15

Empoli (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, S. Romagnoli, Viti, Parisi; Zurkowski, S. Ricci, Bandinelli; Bajrami; F. Di Francesco, Pinamonti. Allenatore: Andreazzoli. A disposizione: Ujkani, Tonelli, Marchizza, Fiamozzi, Luperto, Ismajli, Stulac, Haas, Henderson, Cutrone, La Mantia, Mancuso.

Fiorentina (4-3-3): P. Terracciano; Odriozola, Milenkovic, M. Quarta, Biraghi; Bonaventura, Torreira, Castrovilli; Gonzalez, Vlahovic, Saponara. Allenatore: Italiano. A disposizione: Dragowski, Venuti, Igor, Terzic, Amrabat, Duncan, Benassi, Mahleh, Callejon, Sottit, Kokorin, Rosati. Indisponibili: Nastasic, Pulgar.



SAMPDORIA-VERONA

oggi, ore 15

Sampdoria (4-4-2): Audero;

Bereszynski, Yoshida, O. Colley, Augello; Candreva, Thorsby, Ekdal, Verre; Caputo, Quagliarella. Allenatore: D'Aversa. A disposizione: Ravaglia, Falcone, A. Ferrari, Dragusin, Murru, Chabot, Silva, Askildsen, Trimboli, Gabbiadini, Ciervo. Indisponibili: Damsgaard, Depaoli, Ihattaren, Torregrassa, Vieira. -.

Verona (3-4-2-1): Montipò; Dawidowicz, Günter, Casale; Faraoni, Tameze, Veloso, Lazovic; Barak, Caprari; Simeone. Allenatore: Tudor. A disposizione: Pandur, A. Berardi, Cancellieri, Cetin, Ruegg, Sutalo, Magnani, Ceccherini, Bessa, Hongla, Lasagna, Kalinic. Indisponibili: Frabotta, Ilic.



JUVE-ATALANTA

oggi, ore 18

Juventus (4-3-3): Szczesny; Cuadrado, Bonucci, De Ligt, Alex Sandro; McKennie, Locatelli, Rabiot; Dybala, Morata, Chiesa. Allenatore: Allegri. A disposizione: Perin, Pinsoglio, Luca Pellegrini, Rugani, Chiellini, Bentancur, Arthur, Kulusevski, Bernardeschi, Kaio Jorge, Kean. Indisponibili: De Sciglio, Ramsey, Danilo.

Atalanta (3-4-1-2): Musso; Tolo, Demiral, Palomino; Zappacosta, De Roon, Freuler, Maehle; Pasalic; Ilicic, Zapata. Allenatore: Gasperini. A disposizione: Sportiello, Rossi, Djimsiti, Scalvini, Gius. Pezzella, Koopmeiners, Pessina, Malinovskyi, Miranchuk, Piccoli, Muriel. Indisponibili: Hateboer, Gosens, Lovato.



VENEZIA-INTER

stasera, ore 20.45

Venezia (4-3-3): Romero; Mazzocchi, Caldara, Ceccaroni, Haps; Busio, Vacca, Ampadu; Aramu, Okereke, Johnsen. Allenatore:

Zanetti. A disposizione: Maenpaa, Modolo, Molinaro, Schnegg, Peretz, Tessmann, Kiyine, Sigurdsson, Bjarkason, Heymans, Henry, Forte. Indisponibili: Crnigoj, Ebuehi, Fiordilino, Svoboda. **Inter** (3-5-2): Handanovic; Skriniar, Ranocchia, A. Bastoni; Dumfries, Vidal, Brozovic, Calhanoglu, Dimarco; Dzeko, J. Correa. Allenatore: S. Inzaghi. A disposizione: I. Radu, Cordaz, D'Ambrosio, Kolarov, Darmian, Barella, Gagliardini, Vecino, Perisic, Sensi, Sanchez, L. Martinez. Indisponibili: Eriksen, Brazao, De Vrij.



UDINESE-GENOA

domenica ore 12.30

Udinese (4-2-3-1): Silvestri; Perez, Becao, Nuytinck, Samir; Wallace, Arslan; N. Molina, Pereyra, Deulofeu; Beto. Allenatore: Gotti. A disposizione: Padelli, Carnelos, De Maio, Zeegelaar, Jajalo, Makengo, Udogie, Soppo, Forestieri, Samardzic, Pussetto, Success. Indisponibili: -.

Genoa (3-4-1-2): Sirigu; Birschi, Vasquez, Masiello; Cambiaso, Badelj, Rovella, Sturaro; Galdames; Pandev, Ekuban. Allenatore: Shevchenko. A disposizione: Semper, Marchetti, Ghiglione, Vanheusden, Sabelli, Melegoni, Touré, Behrami, Hernani, Buksa, Kallon, Bianchi. Indisponibili: Bani, Caicedo, Criscito, Destro, Fares, Maksimovic.



MILAN-SASSUOLO

domenica ore 15

Milan (4-2-3-1): Tatarusanu; Kalulu, Kjaer, A. Romagnoli, T. Hernandez; Tonali, Kessie; Saelemaekers, B. Diaz, Leao; Ibrahimovic. Allenatore: Pioli. A disposizione: Mirante, Conti, Gabbia, Ballo-Touré, Bennacer, Bakayoko, Krunic, Florenzi, Messias, D. Maldini, Pellegrini. Indi-

sponibili: Calabria, Castillejo, Giroud, Maignan, Plizzari, Rebic, Tomori.

Sassuolo (4-3-3): Consigli; Toljan, Chiriches, G. Ferrari, Rogerio; M. Lopez, Magnanelli, Traore; D. Berardi, Scamacca, Raspadori. Allenatore: Dionisi. A disposizione: Satalino, Pegolo, Ayhan, Peluso, Muldur, Kyriakopoulos, Magnanelli, Harroui, Henrique, Boga, Samele, Oddei, Defrel. Indisponibili: Romagna, Obiang, Djurjicic, Goldaniga. Squalificati: Frattesi.



SPEZIA-BOLOGNA

domenica ore 15

Spezia (4-3-3): Provedel; Ferrer, Erlic, Nikolaou, S. Bastoni; Kovalenko, Maggiore, Sala; Verde, Nzola, Salcedo. Allenatore: Thiago Motta. A disposizione: Zoet, Zovko, Reca, Hristov, Kiwior, Amian, Nguimamba, Podgoreanu, E. Colley, Manaj, Antiste, Strelec. Indisponibili: Leo Sena, Bourabia. Squalificati: Gyasi.

Bologna (3-4-1-2): Skorupski; Soumaoro, Medel, Theate; Orsolini, Svanberg, Dominguez, Hickey; Soriano; Barrow, Arnautovic. Allenatore: Mihajlovic. A disposizione: Bardi, Bagnolini, Binks, Bonifazi, Mbaye, Dijks, Viola, Sansone, Santander, Van Hooijdonk, Vignato, Cangiano. Indisponibili: De Silvestri, Kingsley, Skov Olsen, Schouten.



ROMA-TORINO

domenica ore 18

Roma (3-5-2): Rui Patricio; Mancini, Smalling, Ibanez; Karsdorp, Lo. Pellegrini, Darboe, Mkhitarjan, El Shaarawy; Zaniolo, Abraham. Allenatore: Mourinho. A disposizione: Fuzato, Kumbulla, Reynolds, Vina, Diawara, Tripi, Zaleski, Bove, C. Perez, Shomurodov, Felix,



Mayoral. Indisponibili: Cristante, Villar, Calafiori, Spinazzola. Squalificati: Veretout.

Torino (3-4-2-1): V. Milinkovic; Djidji, Bremer, Buongiorno; Singo, Lukic, Pobega, Aina; Praet, Brekalo; Belotti. Allenatore: Juric. A disposizione: Berisha, Izzo, Zima, Rincon, Kone, Baselli, Vojvoda, Linetty, Pjaca, Sanabria, Zaza, Warming. Indisponibili: Ansaldi, Edera, Mandragora, Rodriguez, Verdi.



NAPOLI-LAZIO

domenica ore 20.45

Napoli (4-2-3-1): Ospina; Di

Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui; Lobotka, Fabian Ruiz; Lozano, Zielinski, L. Insigne; Petagna. Allenatore: Spalletti. A disposizione: Meret, Idasiak, Malcuit, Ghoulam, Manolas, Demme, Ambrosino, Elmas, Mertens, Cioffi. Indisponibili: Anguissa, Osimhen, Politano, Ounas, Zanolli.

Lazio (4-3-3): Reina; Lazzari, Luiz Felipe, Acerbi, Hysaj; S. Milinkovic, Cataldi, Luis Alberto; F. Anderson, Immobile, Pedro. Allenatore: Sarri. A disposizione: Strakosha, Adamonis, Patric, S. Radu, Akpa Akpro, Escalante, Leiva, Basic, Raul Moro, Romero, Zaccagni, Muriqi. Indisponibili: Marusic.

1-1 IN SARDEGNA

Il Cagliari si illude, ma la Salernitana alla fine riesce a evitare la sconfitta

Pareggio che non accontenta nessuno quello dell'Unipol Domus Arena fra Cagliari e Salernitana. Prima frazione che vive di ritmi più che bassi, mancano le emozioni, tanti errori da un lato e dall'altro. Prima ed unica emozione della frazione nel recupero, è Joao Pedro a colpire di testa sugli sviluppi di un corner, Belec però non si fa sorprendere. Si va al riposo a reti bianche. Spinge con un pizzico di convinzione in più il Cagliari nella ripresa, Belec non corre grossissimi rischi, ma al 73' i padroni di casa passano: Carboni lavora un buon pallone a sinistra, Joao Pedro rifinisce, e il neo entrato Pavoletti piazza la zampata vincente che vale l'1-0. Colantuono prova a riprenderla con una serie di cambi che producono il risultato sperato al 90': cross di Zortea, Nandez si fa sorprendere da Bonazzoli, tiro al volo di quest'ultimo e 1-1 finale.

OGGI SI GIOCA FLAMENGO-PALMEIRAS: ATTESE 60MILA PERSONE

L'invasione dei tifosi brasiliani a Montevideo per la finalissima della "Coppa Libertadores"

È un fine settimana di grande attesa a Montevideo che in questi giorni si è trasformata nella capitale del calcio sudamericano: la Conmebol, la confederazione calcistica sudamericana, ha scelto infatti la capitale dell'Uruguay come sede per le finali dei suoi tornei monopolizzate dalle squadre brasiliane. Un primo assaggio di questo grande spettacolo si è avuto nei giorni scorsi con la finale della Coppa Sudamericana vinta dall'Athletico Paranaense contro il Bragantino e poi nella Libertadores femminile conquistata dal Corinthians. I riflettori però adesso sono puntati sull'ultimo grande appuntamento, la finale della Coppa Libertadores che vedrà sfidarsi oggi alle ore 17 Flamengo e Palmeiras. I preparativi per questo grande evento internazionale hanno coinvolto principalmente il palcoscenico principale, vale a dire lo Stadio Centenario che è stato profondamente riformato in un'operazione costata sei milioni di dollari e che potrebbe servire anche in futuro per lanciare la candidatura per i Mondiali del 2030. Monumento storico del calcio mondiale dichiarato dalla Fifa, il mitico Centenario è stato migliorato in una serie di aspetti tra cui:



illuminazione led, bagni, tribuna vip e tribuna stampa oltre che gli spogliatoi e il nuovo terreno di gioco con sistema di irrigazione e un drenaggio nuovi. Secondo le previsioni della Intendencia di Montevideo che ha organizzato per l'occasione diverse attività, le partite della Conmebol porteranno un guadagno totale di 20 milioni di dollari. La finale di oggi rappresenta soprattutto una grande opportunità per gli operatori del settore che nutrono una grande aspettativa. Questi giorni infatti sono il primo vero banco di prova dopo la riapertura delle frontiere avvenuta il primo no-



vembre e si attende l'arrivo di 60mila persone con 240 aerei e più di 200 pullman. "Per gli alberghi e i ristoranti questi numeri sono molto, molto positivi. Daranno una spinta molto importante e cerche-

ranno di mitigare l'impatto economico che abbiamo dal 2020" ha affermato ad AFP Agustín Maddocks, segretario generale di AHRU (Asociación de Hoteles y Restaurantes de Uruguay). Da un mese a Montevideo e nei dintorni non si trova più un posto per dormire: la capacità di alloggi ha fatto registrare il tutto esaurito, per il turismo è un dato estremamente incoraggiante dopo la terribile crisi avuta con la pandemia. Sulla finale della Libertadores c'è grande speranza, ancor di più dopo la delusione lasciata la scorsa settimana dalla Sudamericana, il torneo continentale di minor prestigio. "Le vendite sono state nulle. Sapevamo che sarebbero venute poche persone ma non così", ha affermato lunedì Daniel Fernández, ex presidente e attuale consigliere di Cambadu (Centro de Almaceneros Minoristas, Baristas, Autoservicistas y Afines de Uruguay). Anche se la Conmebol non ha diffuso i numeri dei biglietti venduti, la finale della Sudamericana giocata sabato scorso ha visto

l'apertura solo di due curve dello Stadio Centenario con meno di 20mila spettatori. Fernández ha ammesso di non essere "così ottimista" da credere ai "numeri molto alti" diffusi dal governo in riferimento ai 60mila arrivi previsti, "ma anche se ne arriverà la metà, questa cifra potrà essere determinante per molte imprese che sono in una situazione molto critica". Il grande evento sportivo sarà accompagnato anche da un forte operativo di sicurezza organizzato dalla Polizia uruguayana con 4.000 militari sparsi in tutto il paese che agiranno insieme alle autorità di frontiera per controllare tutti i punti di accesso dei temutissimi tifosi brasiliani. "Stiamo intensificando i controlli in modo che tutte le persone che sono nelle liste nere non possano entrare nel nostro paese per provocare incidenti, cosa che non siamo disposti assolutamente a tollerare", ha affermato martedì in conferenza stampa il ministro dell'Interno Luis Alberto Heber.

MA.FOR.

AL MENOS 4.091 MUJERES ASESINADAS EN AMÉRICA LATINA Y EL CARIBE

El feminicidio, una "pandemia en la sombra"

El feminicidio en 2020 se cobró la vida de al menos 4091 mujeres en 26 países en América latina y el Caribe, por lo que el Observatorio de Género de la Cepal no dudó en definirlo como "pandemia en la sombra". La violencia de género continúa afectando a miles de mujeres y niñas cada año, pese a que aumentó su visibilidad, la respuesta estatal y la presión ejercida masivamente por los movimientos de mujeres, lamentó la Comisión Económica para América Latina y el Caribe (CEPAL).

La dramática cifra significa una disminución de 10,6% con respecto a 2019, cuando se reportaron 4.576 casos, según datos del Observatorio de Igualdad de Género de América Latina y el Caribe de la Comisión. La entidad cada año consolida y actualiza las cifras de femicidios/feminicidios y muertes violentas de mujeres por razones de género proporcionadas por los Gobiernos.

El indicador regional es una aproximación porque aún no hay una metodología común para generar estadísticas estandarizadas.

En América Latina, las tasas más elevadas de feminicidio se registran en Honduras (4,7 por cada 100.000 mujeres), República Dominicana (2,4 por cada 100.000 mujeres) y El Salvador (2,1 por cada 100.000 mujeres), aunque estos tres países presentaron una caída respecto a 2019, al igual que Bolivia, Brasil, Colombia, Guatemala, Paraguay, Puerto Rico y Uruguay.

Honduras pasó de 6,1 feminicidios por cada 100.000 mujeres en 2019 a 4,7 por cada 100.000 mujeres en 2020, mientras que la tasa



en República Dominicana bajó de 2,7 a 2,4 y en El Salvador de 3,3 a 2,1.

Argentina, Chile, México y Nicaragua mantuvieron las mismas tasas en 2019, en tanto que Ecuador, Costa Rica y Panamá registraron un aumento en comparación con el año anterior. De ellos, Panamá declaró el incremento más significativo, apuntó la CEPAL.

En el Caribe anglófono, cuatro de nueve países y territorios con datos disponibles tuvieron un aumento de la tasa por cada 100.000 mujeres entre 2019 y 2020. En Granada subió de 1,9 a 5,5 por cada 100.000 mujeres; en San Vicente y las Granadinas, de 0 a 5,5; en Surinam de 1,1 a 2,8; y en Trinidad y Tobago de 2,9 a 3,1. Ningún país o territorio de esta subregión tiene tipificación del delito de feminicidio o femicidio.

"No nos cansaremos de visibilizar la violencia que afecta a las mujeres y a las niñas de nuestra región a diario y que repercute en la sociedad en su conjunto, pues constituye un obstáculo para el

logro de la igualdad y de un desarrollo y una paz sostenibles", declaró Alicia Bárcena.

La alta funcionaria de Naciones Unidas se pronunció así en el Día Internacional de la Eliminación de la Violencia contra la Mujer, que se celebra cada 25 de noviembre y que da inicio a 16 días de activismo hasta el 10 de diciembre, Día de los Derechos Humanos.

El informe subrayó que aunque la violencia feminicida está presente durante todo el ciclo de vida de las mujeres, se expresa con mayor intensidad durante las edades reproductivas.

En 18 de los 26 países que informan a la CEPAL, el número más alto de casos de feminicidio en 2020 correspondió al tramo de edad de entre 30 y 44 años (344 mujeres). Las adolescentes y mujeres adultas jóvenes de entre 15 y 29 años les sigue con 335 víctimas en 2020. Cepal alertó sobre la situación de niñas y adolescentes de la región: al menos 40 niñas menores de 15 años fueron víctimas de feminicidio.

La Comisión observó también que el feminicidio no afecta solamente a las víctimas directas, sino también a todo su entorno y, en particular, a sus dependientes más cercanos.

Al menos 357 niños, niñas y adolescentes, así como otros dependientes, se encontraban bajo el cuidado de las víctimas de feminicidio que se contabilizaron en 2020 en siete países de América Latina: Argentina, Chile, Costa Rica, Nicaragua, Panamá, Paraguay y Uruguay. La tolerancia social e institucional, la impunidad y la dificultad para acceder a servicios de salud y de justicia oportunos y de calidad, entre otros factores, contribuyen a que todas las formas de violencia contra las mujeres ocurran y se perpetúen, añadió el reporte.

Por eso, agregó, urge "ampliar la medición y visibilización de otras formas de violencia que forman parte del continuum de la violencia feminicida; en particular, la violencia sexual, que está muy vinculada al feminicidio, pues son habituales

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

los asesinatos de mujeres y niñas que han sido precedidos por actos de violencia sexual ejercidos por perpetradores que no necesariamente tienen o han tenido una relación sentimental o familiar con las víctimas". Bárcena concluyó que "hoy, prevenir y hacer realidad el derecho de las mujeres y las niñas a una vida libre de violencia es un horizonte impostergable y urgente en la región". (ANSA).